

## MA QUANTO VALE ?

Capita che oggetti postali simili per tipologia, affrancatura, qualità, etc. vengano valutati diversamente dai venditori anche con scarto di consistente entità così da disorientare l' acquirente. Escludo la condizione di necessità per il venditore di una cessione immediata seppure in perdita così come la sopravvalutazione dettata da una momentanea artificiosa richiesta di mercato riferendomi a quella disparità generata, quanto non dall' ignoranza, dall' utilizzo di parametri differenti di scarsa o nessuna certezza come la personale esperienza, ovvero la quantità di cui si ha conoscenza, oppure la deduzione secondo un percorso illogico perché mancante di qualsivoglia oggettività. Probabilmente da siffatta incertezza il successo dei "singoli isolati" che facilmente e oggettivamente possono posizionarsi in base ad alcuni semplici parametri sulla scala della rarità.



*Accademia Navale L. 1,25 in tariffa Lettera 1° estero su busta Ministero Aeronautica da Roma 8.12.31 a Barraquilla (Colombia) 11.1.32 - Validità della serie dal 29.11.31 al 31.5.32 - Quotazione Sassone E. 50 ovvero acquisibile con i consueti sconti a circa E. 15. Provate a trovarla!!!*

*Siracusana E.2,17 varietà "testa e dentellatura spostate" venduto fino a qualche anno addietro da E. 50 a 150 con certificazione peritale e oggi a prezzo che neppure copre il costo del certificato.*



La durata del periodo d' uso è un parametro da cui non si può prescindere perché è incontrovertibile che uno stesso oggetto postale se affrancato in perfetta tariffa con francobollo il cui uso è stato possibile per un periodo limitato debba essere valutato di maggiore rarità.

Si potrebbe obiettare che a nulla serve conoscere la rarità effettiva perché un oggetto anche rarissimo se non richiesto vale, nell' ottica economica, poco o nulla come sembrerebbe aver dimostrato in tempi non lontani il famoso "Gronchi rosa" raggiungendo quotazioni abnormi in riferimento alla reale offerta dal momento che per decenni non vi è stata vendita o asta che non abbia presentato singoli, quartine e anche fogli di questo "raro" francobollo. Secondo la mia modesta opinione tale affermazione ignora volutamente la tendenza, congenita al "Collezionista", di perseguire il possesso del "raro" oggettivamente tale e contestualmente ne offende l' intelligenza supponendo che questi per un oggetto comune sia disposto a sborsare la stessa somma che gli consentirebbe di acquisirne un esemplare raro. Il mercante ha bisogno soprattutto di oggetti disponibili in non irrisoria quantità altrimenti esaurirebbe in breve il proprio ciclo commerciale ma rivolgendo la propria attività ad una particolare utenza che ricerca il non comune gli appare necessario trasformare, per mezzo di manovre più o meno artificiali, il "multiplo" in "unico" così da renderlo appetibile al collezionista che, come sappiamo, ricerca la rarità. Ergo non è il collezionista a preferire il comune ma il mercante ad offrirglielo come rarità. Anche nel settore cosiddetto storico-postale, ma in quantità estremamente più limitata rispetto alla filatelia tradizionale, le mode generate da ben orchestrate campagne pubblicitarie hanno sbandierato illusorie "rarità" che hanno prodotto al risveglio la perdita di ampi strati dell'utenza. A volte è stata la diretta conseguenza di operazioni commerciali ad alterare le quotazioni degli usi postali come nel caso del 1° periodo repubblicano i cui francobolli allo stato di usati sono stati oggetto di una "campagna di moda" che li ha portati a quotazioni non rispondenti alla reale consistente disponibilità. Ad esempio per un Montecassino L. 55 usato sciolto quotato euro 67,50 appare naturale che su oggetto postale sia valutato almeno cinque volte anche tenendo presente la tendenza che per decenni ha spinto collezionisti e commercianti a staccare i francobolli dai supporti. Dunque non campata in aria la proporzione di 1 a 5 ma del tutto illogica, stante la tiratura e il diffuso uso all' epoca dei valori postali sull' intero territorio nazionale, la quotazione dell' usato sciolto per cui altrettanto assurda quella conseguente su oggetto postale. Ben diversamente se si partisse da un quotazione reale per l' usato di E. 15 e conseguentemente E. 70 per l' uso su documento completo nella tipologia e tariffa più comune. Ovviamente non mi riferisco all' uso "isolato" che è stato possibile per breve periodo specie per l' uso interno (18.6.51 - 31.7.51) su raccomandata aperta. Altre volte è da addebitarsi a strombazzamenti storico-postali per cui un L. 100 della serie "Democratica" appare come dotato di una rarità intrinseca indipendentemente dal periodo e dalla tipologia d' uso così che si richiedono E. 50,00 per questo valore non isolato su raccomandata del 1950. Orbene se si tiene conto la mole di corrispondenze verso le nazioni con consistenti presenze di emigrati italiani e il supplemento aereo da assolversi per siffatte destinazioni ci si rende facilmente conto del massiccio uso che fu fatto di tale valore anche in multiplo. Ben diversamente per la tipologia "isolato" causa le limitate possibilità offerte dai tariffari, in periodo di validità, che consentivano tale particolare uso.

**C. Criscuolo**